

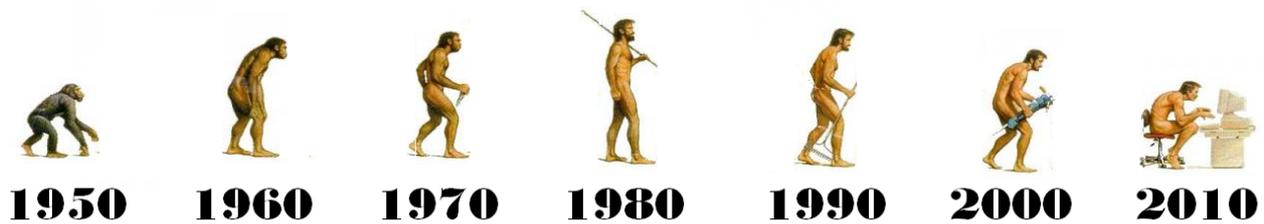


Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI
CODICE SIAE 135763



MONOLOGANDO
MONOLOGO BRILLANTE

Ovvero: Ciò che chiamiamo intelligenza, nella mente di alcuni è solo infiammazione localizzata

Il monologo è stato scritto per essere messo in scena. Ci sono appunti musicali indicati da un numero. Se sono in verde **01** si fanno partire e ci si recita sopra finché non terminano se sono in giallo **01** allora devono essere recitati entro in tempo di chiusura indicato con il rosso **01**. In ogni caso gli appunti musicali non vengono mai interrotti. Sono tutti tarati per la normale lunghezza recitativa e sfumano automaticamente. Seguire per questo le note di regia. E' irrilevante che l'attore sia uomo o donna.

1 – SIGLA – 01 FINE SIGLA (entrando in scena con una sedia)

Siiiiiiiiiii. Buonasera. Buonasera a tutti e bentrovati. Mi presento: io sono Nome e Cognome (Pausa) Grazie dell'applauso spontaneo alla notorietà. Un po' più caloroso lo potevate anche fare. No no, ma vi capisco eh! Io mi presento, sono Nome e Cognome e voi avete pensato: e sti... e sti...amo a vedere chi è questo Nome e Cognome. Io sono uno dei tanti cerebroinfiammati teleconfusi del mio tempo ed ho portato la seggiola con me perché è diventato difficile trovare un posto in questo mondo. Allora io mi porto il mio così non disturbo nessuno e nel caso che non andasse bene qui, mi sposto altrove. E poi oggi la seggiola sta diventando un bene di lusso. Qualche anno fa si trovava addirittura la poltrona, ma oggi non è più così perché col passare degli anni siamo sempre più regrediti e tornati al punto di partenza. Quindi sarebbe bene che ognuno si tenesse stretta la sedioletta sua per non rischiare di andare col culo per terra.

Dice che vuol dire? E ve lo spiego: prima però facciamo un accordo tra gentil'uomini. Ognuno in questo spettacolo ha il suo ruolo: Io sono quassù e parlo voi laggiù applaudite e la serata scorre via liscia che è una bellezza. Voi uscite da qui contenti, dite in giro di aver visto uno spettacolo bellissimo, con un attore bravissimo e anche io da parte mia parlerò di un pubblico meraviglioso, attento e cordiale insomma uno dei migliori che abbia mai avuto. Il contrario non conviene a nessuno: voi direste che lo spettacolo non era un granchè, che l'attore era scarso e io pure dovrei mandare in giro la voce che ho recitato davanti a un pubblico di stronzi... e voi capite non è proprio il caso, quindi se ognuno fa del proprio meglio sicuramente svoltiamo la serata che c'ha un titolo molto impenativo: "quello che chiamiamo intelligenza, nella mente di alcuni è solo infiammazione localizzata."

Adesso non fate timidi: qualcuno lo avrà sicuramente criticato questo titolo, magari perché non sapeva che tra questi "alcuni", ci sono pure io. (al pubblico) E' sì: io sono talmente "scemo", che rotolo in salita. Oh sia chiato: lo dico senza offesa per qualcuno più scemo di me, che pur ci sarà benedetto Iddio, non ho mai primeggiato in nulla. Per questo ho deciso di misurarla, intendo l'infiammazione, ragionando sul tipo di antibiotico che, più o meno consapevolmente, sto assumendo per curarla. Ci proverò lasciando da parte quel dannato vizio che mi accomuna al genere umano: difendere i miei torti con maggior vigore dei miei diritti.

Ho imparato che nella vita non sempre i “buoni” vincono: il più delle volte devi per forza utilizzare i contanti. Quelli come me sarebbero capaci di morire di fame anche alle *“Isole Sandwich”*: la nostra infiammazione è direttamente proporzionale alla nostra sfortuna. Mio padre diceva che se nella vita tutto ha un prezzo, noi abbiamo anche lo sconto. **02 INIZIO** Ed aveva ragione. Il prezzo fu contrattato nel primo decennio del 1.900 e lo sconto arrivò alla fine della seconda guerra mondiale! I bombardamenti avevano distrutto le città come un passaggio dei Black Block. La disoccupazione era alta come oggi, i soldi valevano pochissimo, proprio come oggi, la miseria bussava alle porte e le prospettive future non lasciavano certo posto all’ottimismo: oh! Proprio come oggi! Tale e quale, ma a differenza di oggi i primi anni ‘50 furono *“il profumo d’un sogno irripetibile”* che avrebbe, nonostante tutto, plasmato la coscienza di un popolo infiammato e affamato di pane e libertà. **02 FINE INIZIO**

Non avevamo i fondi per seguire la Germania nel secondo conflitto mondiale, ma siccome Mussolini era uso dire che *“per fare grande un popolo bisognava portarlo al combattimento anche a calci in culo”* l’Italia il calcio in culo lo prese e di che tinta. I cinque anni di tragedia al traino di progetti folli ci costarono un miliardo di vecchie lire al giorno. Chi finanziò la seconda guerra se non avevamo una lira? Gli stessi che finanziarono la prima: Rockefeller, J.P. Morgan, Tyssen e Krup ed altri nomi che ricorrono anche nelle crisi finanziarie del terzo millennio. Ora questa sembra una battuta ma vi giuro è la pura verità: per costituire la Federal Reserve, la banca centrale degli Stati Uniti, sapete dove si riunirono questi Mr. Hyde della finanza? In Georgia: nell’isola Jeckyll.

03 MR.HYDE

Si tassarono di qualche spicciolo 250 milioni di dollari a testa. Fin qui niente di strano se non fosse che, con l’avallo del governo Americano, diedero alla Banca una facoltà che era esclusiva dello stato: stampare moneta e regolarne i tassi d’interesse. Guarda caso l’anno dopo scoppiò la prima guerra mondiale: oh! nemmeno lo avessero saputo. **04 CROC**

Il gioco, allora come oggi, è sempre stato lo stesso: finanziare stati, che si distruggono tra loro utilizzando dittatori per scopi di controllo e dominio da parte dei poteri forti della finanza.

Daltronde: per convertire le produzioni industriali in militari c'è bisogno di prestiti, per la ricostruzione post bellica, chi vince vince ha bisogno di prestiti, figuriamoci chi perde... bel gioco per le banche non trovate? Specialmente se il prestito da rimettere è in rate ergastolane, fine mai, come la quota pro guerra in Abissinia del 1935 che paghiamo sulle accise ogni volta che facciamo benzina! **05-ABISSINIA** **05-FINE ABISSINIA**

Alla fine della seconda guerra la situazione era disastrosa. Disoccupazione alle stelle, come oggi e potere d'acquisto debole, proprio come oggi. Ma nei primi anni '50 gli italiani misero le ali. Altro che Red Bull a farli volare ci pensò il Rock and Roll. **06 ROCK** Finalmente una musica diversa. Il popolo infiammato credette che era meglio essere ottimisti e avere torto, che essere pessimisti e avere ragione. E su questo puntarono perchè la gente era stanca di soffrire e voleva divertirsi. (*aspettando la fine del brano senza recitare ma suonando una chitarra inventata*) **06 FINE ROCK**

Il Rock fondeva i “riff” del Blues con le melodie Folk e Country e fu la colonna sonora dell'invasione liberatrice. Con la successiva ratificazione della Costituzione, l'Italia se ne fregò della Costituzione è passò da un regime dittatoriale ad una “*Repubblica democratica fondata sul lavoro*” che non c'era, per incamminarsi verso una dittatura partitocratica fondata sulla disoccupazione. La sovranità, che sarebbe dovuta appartenere al popolo, il quale l'avrebbe esercitata nelle forme della Costituzione, in realtà non sarebbe mai stata del popolo, ché infiammato com'era sapeva assai che farsene della sovranità. Tutti i cittadini sarebbero stati uguali davanti alla legge. Peccato che sarebbe stata la legge ad essere diversa per ognuno di loro. Un esempio? Beh! Considerando che i crimini più efferati della storia dell'umanità sono stati commessi da pazzi, qualcuno potrebbe spiegarmi perché l'infermità mentale sarà considerata un'attenuante? Perchè la legge non sarà uguale per tutti. Una nave da crociera affonderà nei pressi dell'Isola d'Elba? Il suo Capitano scriverà un libro e sarà intervistato a quarto grado da Salvo Sottile. Lo inviterà lo stesso giornalista. Telefonicamente! Gli dirà: “Schettino: sono Salvo”... e lui: “A me lo dici? Io so' stato il primo a scene”. **07 ATTENUANTE**

Sarà compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli economico-sociali ma proprio per la mancanza di giustizia la partitocrazia alimenterà il business sulla disuguaglianza. La Repubblica sarebbe diventata una e indivisibile e purtroppo anche la partitocrazia. Stato e Chiesa sarebbero stati sovrani dimenticando di specificare che il popolo sarebbe rimasto suddito di entrambi.

La Repubblica avrebbe promosso sviluppo, cultura e ricerca scientifica, la Partitocrazia taglierà fondi allo sviluppo alla cultura e alla ricerca scientifica. Ed infine la bandiera costituzionalmente stabilita in tricolore sarà partitocraticamente realizzata con la “Migliore” “Pannella” “Brunetta” di “Veltroni” “Letta” sul “Bordo” “Longo” da “Nastri” e da un “Peluffo” di “Cota” di “Paglia” “Adornato” da colori “Fini”, e “Segni” “Brutti” che “Vendola” “Mattarella” “Di Gioia” su “Fossati” “Boschi” “Mari-o Monti”. **08 FINE MONTI**

(*si avvicina al tavolo degli oggetti e indossa il boa*) Ma la nostra infiammata attenzione era distolta dall'avanspettacolo di Totò, dalle donnine di Macario e dal sapone profumato: La Wanda: **09 SENTIMENTAL** (*canta il playback atteggiandosi a Osiris con il boa e la bocca a culo di gallina*) **09 FINE SENTIMENTAL** Le sale cinematografiche proiettavano “Sul viale del tramonto”, ma s’era fatta appena l’alba e pensare già al tramonto era come tirarsi addosso un’altra “sfiga”. L’italiano s’era tuffato per anni nei pagliai bucadosi il “culo” con l’unico ago presente, ora aveva voglia di libertà. I “poveri ma belli”, come li descrisse Dino Risi, scommisero sulla loro creatività per diventare grandi tifando Coppi e Bartali. (*Pausa di riflessione*) **10 FINE BARTALI**

Erano i primi anni ’50 e il segreto della felicità sembrava alla portata di tutti. In questo clima di “nuovo risorgimento”, mio padre conobbe mia madre... (*funereo*) ... fu il disastro. **11 CAMPANA**

(*Perplesso*) S’incontrarono all’uscita del dopo scuola, al termine di una lezione del Professor Arena... (*catastrofico*) ... e da subito fu “Sangue e Arena”. **12 CAMPANA** (*Innervosito*) Si sposarono nel ’53... (*fantozziano*) ... dopo tre anni di corride. **13 CAMPANA** (*irato al tecnico*) E BASTA CON QUESTA CAMPANA A MORTO...! (*tentando di essere di tirar su il morale*) Il 1953 portò anche liete notizie è: Finì la guerra in Corea; fu conquistata la vetta dell’Everest e morì Stalin. **14 CAMPANA**

eccola là... e ti pareva: c'avrei giurato! L'Unità titolava: Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e il progresso dell'umanità. **15 CROC**

(ironico) E va beh... si capisce: per 25 lire la copia che ti aspettavi la verità? Comunque c'erano tutte le congiunzioni astrali positive, eppure bastò poco per capire che il matrimonio tra i miei non sarebbe durato. **16 NUZIALE**

Probabilmente per incompatibilità di provenienza: mia madre era di un altro pianeta. E deve essere andata proprio così... tutto molto accelerato. **16 FINE NUZIALE**

Dunque io sono figlio di extraterrestre da parte femminile. Dove nacque mia madre tutto funzionava perfettamente: gli arrotini aguzzavano l'ingegno, gli astronauti non erano uomini terra terra e i becchini, quando ridevano, facevano le fossette. Era un posto dove anche i cani avevano belle gatte da pelare, ma mia madre che infiammata non era, non sprecò l'occasione che capita una sola volta nella vita e si dedicò alla chirurgia. In questo modo avrebbe potuto sempre difendere il "suo operato" e così ha fatto molto coraggiosamente. Mai una volta avesse chiesto a qualcuno "*prestami la tua faccia che devo fare una figura di merda*" mai! Mia madre di faccia ha sempre messo la sua con la certezza che fossero i contadini a seminare il panico, che ogni fantino avesse il suo cavallo di battaglia e che i cuochi non avrebbero mai fatto discorsi senza sugo. Una donna precisa fino alla pignoleria. Per concepire me, mio padre, "gliè l'ha dovuto mettere per iscritto". L'unico vero limite, fu quello di non essere stata mai portata per la matematica e questo fu un vero peccato per chi avrebbe vissuto tutta la vita in una frazione. **17 FRAZIONE**

Non c'è niente da fare: ad alcune persone per essere felici manca solo la felicità ed i miei sarebbero stati infelici e scontenti per molti anni a venire. Quel meraviglioso sentimento equiparabile a due strade che partite da lontano s'incontrano e che tutti chiamano Amore, i miei lo chiamarono "*incrocio*" e ci misero un semaforo. Nei quattro anni di litigi che seguirono al matrimonio, ci fu dentro di tutto: la morte di De Gasperi nel '54, l'Italia nelle Nazioni Unite nel '55, i 139 minatori italiani scomparsi a Marcinelle nel '56, il lancio dello Sputnik nel '57 e io. Insieme a me nel '58 nasceva la SIP e l'Autostrada del Sole. **18 STACCHETTO**

I primi mesi di vita furono traumatici. Cercavo di capire in che parte del mondo fossi nato ma tutti mi parlavano con linguaggi incomprensibili e questo contribuì ad incendiare la mia confusione. C'era chi mi apostrofava con suoni del tipo: “*cin cin, plin plin, tin tin*” alimentando l'indecisione tra l'esser nato in *Cina* o in *Giappone*. Subito dopo l'africano di turno, ficcandomi in biberon *Angola*, commentava con un sorriso: “*La bumba, buona bumba bumba*” ed i miei dubbi geografici aumentavano. Cinquant'anni più tardi, avrei ascoltato qualcosa di simile a quel Bumba Bumba. 19 BUNGA (*la canta in playback attenggiandosi*) 19 FINE
BUNGA

Dopo l'Africa nera era la volta dell'australiano, che mi piazzava sulle ginocchia e mi faceva saltare come un canguro finché non vomitavo, poi mi passava a quello del *Qatar* che tra frizzi e sberleffi mi riempiva di sputi. La signora della *Macedonia*, m'ingozzava di frutta grattata all'incalzante ritmo di: “*Bocca mia bocca tua qual è più bella, la mia o la tua*” e poi... la vecchia che veniva del *Sudan*?

20 SUDAN un vero e proprio incubo! Sembra il titolo di un film di Dario Argento “la vecchia che veniva del Sudan.” Ricordo che non si lavava da tempo immemorabile la vecchia che veniva dal Sudan. Pensate che sotto le ascelle aveva ancora tracce di placenta... e sudan, sudan talmente tanto che quando mi abbracciava, mi bagnavo tutto e le sgusciavo via sibilanno come un fischione dei fuochi artificiali. (Facendo il rumore) 20 FINE
SUDAN

Mi afferrava al volo una bella ragazza dell'*Uganda*, leggiadra come una *Colombia* e con cui, devo essere sincero ci stavo da Dio. Per forza, mi “*Ugandava*” la ninna nanna, ma era sempre quella, solo quella: due *Nepal*! All'apice del mio “*rincoglionimento*”, arrivava *El Salvador*. Era un *Oman* talmente vecchio *El Salvador*, che anche a giocare a dama gli veniva il fiato corto. Mi metteva un braccio sotto la pancia e mi teneva sospeso con una *Gambia* penzolini e col rischio di *Madagascar*, battendomi la schiena con *Las Palmas* della mano. Sensazione bellissima: non faceva *Malesia*. Solo che è risaputo che quella posizione, unita ai colpetti sulla schiena, provoca effetti sonori indicibili.

E infatti, dopo un “*ruttino*” che, più che me, gratificava i presenti, diventavo tutto rosso, sparavo *Benin* un *Perù*, cui seguiva un’abbondante *Corea del Sud* ed *El Salvador*, dopo aver *Bhutan* il pannolino, *Andorra* in *Camerun*, a *Lettonia*. È così che compresi di essere cittadino del mondo: con una verità sconvolgente e colitica. (*Pausa per l’applauso*) **21 FINE SIGLETTA**

(*cambiando tono e argomento*) Nacqui biondo, bello occhi azzurri: praticamente un Angelo. Poi c’è stato Cernobil! Ma allora ero bellissimo. Il messaggero pubblicò: “*Oggi il buon giorno ve lo dà*” con tanto di nome, cognome, foto grigio topo, pancia sotto, e “*chiappe*” al vento. (*sognante*) Bello: tanto che a casa mia arrivò l’offerta di alcune aziende che volevano la mia immagine su pannolini e carta igienica, ma i miei dissero di no. (*ironico*) Non se la sentirono di mettere la mia “*faccetta da culo*” su “*dieci piani di morbidezza*” e l’affare, per dirla con un eufemismo in tema, andò a rotoli. **22 FINE ROTOLI**

Il giorno del mio battesimo c’era una folla da comizio elettorale. Quanti ne ho visti di comizi elettorali da allora! I politici devono essersi tramandati i fogli degli appunti perché i discorsi sono sempre gli stessi. A quel tempo si faceva a botte per l’ideologia; qualcuno ha dovuto tirar dritto con la giardinetta bersagliata dalle sassate della parte avversaria elargite a titolo di benvenuto. (*serio*) Altre volte i comizi riuscivano. Il politico arrivava sulla piazza e sotto lo sguardo attento dei presenti iniziava il suo discorso più o meno così: (*recitando con lenta enfasi la poesia come facesse un comizio e atteggiandosi a marionetta senza fili. Le prime due battute del brano sono di intro*) **23 POESIA**

Amici, cittadini ed elettori
giovani, vecchi, moribondi e sani
uomini e donne, medici, sciamani,
pedoni, oppure amanti dei motori.

Grassi imballati, secchi striminziti,
muti, parlanti, ciechi o benvedenti,
magnoni o pora gente senza denti
mandrilli, gay e incartapecoriti.

Io sono qui per chiedervi ‘sto voto,
ma non il voto a render sia ben chiaro:
quello che date a me, qui lo dichiaro,
è solo il mio... e questo è più che noto,

ma quello che prometto a tutti quanti,
è che se state sull’orlo di un burrone,
e vi lagnate di questa situazione,
votando me... farete un passo avanti.

(si ferma con le mani in alto e poi balla a tempo una specie di tarantella)

23 FINE POESIA

Ehhhhhhh! Si si! Era gente a cui “*puzzava il fiato*” quella, e gli puzzava talmente tanto che per fare un’estrazione dentale, l’odontoiatra sarebbe passato dalle orecchie. Io però non capii da subito cosa il destino avesse in “Serbo” per me. Oddio: *(ironico)* non l’avrei capito neanche se ce l’avesse avuto in “*Croato*”: conoscevo appena l’italiano. Ma erano altri tempi: 4.649 giorni dopo Hiroshima, nascevo io. Io sono figlio del “*boom*” *(serio)* quello che ha arricchito cicale senza scrupoli ai danni di formiche stressate dal duro lavoro. E col boom tutto è cambiato. *(serio)* Noi bambini pensavamo che il latte fresco lo facesse il frigorifero; i vermi iniziarono a battersi per essere chiamati single al posto di solitari e i medici smisero di guarire i preti perché erano già “*curati*”. Sono figlio del boom e non ho patito la fame come la generazione di mio nonno che fu letteralmente “prosciugata” dalla fame. Per me, il participio passato del verbo prosciugare, si declinava in “*Prosciutto*” e il risultato è qui davanti a voi. **24 STACCO**

Il 1958 fu l’anno di Volare. “*nel blu dipinto di blu*” e sullo stesso filone anche Selene. Ve la ricordate? **25 SELENE** *(calcando tutte le rime in a fino alla fine del brano)* Va beh, il testo non brillava per fattura poetica, ma la frase che rivoluzionò il modo di pensare fu: “*il peso sulla luna è la metà de la metà*”. **25 FINE SELENE** Il disco vendette milioni di copie in tutto il mondo. A comprarlo furono uomini e donne infiammate desiderosi di risolvere il futuro problema del sovrappeso.

I cento chilogrammi terrestri, convertiti nei venticinque lunari, fecero sognare intere generazioni che, di lì a poco, avrebbero combattuto contro trigliceridi e colesterolo. L'allettante soluzione migratoria anti obesità cambiò il rapporto con il cibo. Nei ristoranti, gli astronauti chiesero solo "conti alla rovescia", gli sposi evitarono la "luna di miele" e gli atleti smisero di mangiare "primi e secondi". Sulla luna poi, ci saremmo arrivati davvero il 21 Luglio 1969. **26 STACCO**

La lira non circolava più perché già niente costava più una lira: per bere un litro di latte ce ne volevano 90 e per un chilo di pane 140. L'Italia subì trasformazioni che cambiarono il volto del paese e le nostre abitudini. Ci lasciammo alle spalle i valori della società contadina ed entrando in quella dei consumi svendemmo una buona parte della nostra anima. Ebbe inizio l'era della tecnologia. Ad Arne Larsson fu impiantato il primo pacemaker. L'evento aprì la strada a nuove scoperte nel campo delle patologie cardiache, ma i primi apparecchi utilizzavano batterie che dovevano essere ricaricate mensilmente ed è probabile che il povero Larsson morì all'età per lo sciopero dei tabaccai. La Ford Motor Company produsse cinquanta milioni di automobili. L'auto e il televisore, furono i simboli del cambiamento. Non solo elementi aggreganti della vita familiare, ma anche veicoli attraverso i quali si trasmetteva il nuovo modello culturale di massa. Il televisore fu strumento di unificazione linguistica e culturale, l'automobile espressione di una "supposta" parificazione sociale. Purtroppo non capimmo che la "supposta", prima o poi si sarebbe fatta strada attraverso il suo alveo naturale. **27 SUPPOSTA**

Erano gli anni '60: periodo di cambiamento. La rivoluzione culturale di Mao Tse-tung; l'America che dichiara guerra al Vietnam e Ho Chi Min gli rompe le ossa. Davide sconfisse Golia ed innescò una pericolosa sindrome da emulazione. (*ironico*) Tempo dopo lo stato afgano, pensò di poter spezzare le reni alla Russia, solo perché, per anni, era riuscito a "rompergli i coglioni". In Unione Sovietica, ci fu la "Primavera di Praga" e in Italia? (*Ironico*) "La dolce vita". **28 DOLCEVITA** Che ce ne fregava del mondo, a noi? Ne sapevamo assai del mondo noi infiammati che abbiamo imparato a correre prima ancora di camminare! Il mio girello è stato la Fiat 600 di papà reclamizzata in tutti i cinegiornali, compreso quello ACLI del mio paese che ne esaltavano la spaziosità, la guida e il basso consumo. Andava a benzina "normale": 90 lire al litro.

Il carburante costava quanto il latte... oggi 3 volte tanto. Ora: Che la mia famiglia avesse un'auto atteneva ad un privilegio da non sottovalutare. In Agosto andavamo a Salsomaggiore. Sette ore di viaggio. Una valigia nel portabagagli, tre sul portapacchi, borse sulle gambe, in cinque pigiati come sardine senza potersi muovere neanche per aprire i finestrini e con il più assoluto divieto di "scoreggiare". Tutto mentre moriva Marilyn Monroe e l'aereo del presidente dell'Eni Enrico Mattei precipitava nelle campagne pavesi di Bascapè. Un altro infiammato che s'era proposto l'autonomia energetica dell'Italia, acquistando petrolio dai paesi produttori e bypassando le "sette sorelle", le compagnie petrolifere statunitensi che monopolizzavano il mercato del greggio e che quasi sicuramente bypassarono lui. **29 BYPASSARONO**

I primi giorni del 1963 a casa mia arrivò il televisore o, come lo chiamava mia nonna, "la televisione". Insieme al catafalco di legno, con un pomello al lato che identificava lo "status symbol" della TV predisposta per il secondo canale, ti ci davano in omaggio Don Lurio, Gorni Kramer e le Gemelle Kessler. L'accendevi alle sei del pomeriggio e dopo le righe orizzontali e il salto d'immagine, in una foschia grigio topo, vedevi il telegiornale delle venti. Era il vecchio apparecchio a valvole antesignano del digitale terrestre. Lui faceva le righe, il digitale fa i quadratini, ma il risultato è lo stesso: non si vede e non si sente. Ho studiato con Alberto Manzi, io. E' grazie al suo "Non è mai troppo tardi" che sono andato a scuola troppo presto.

Le trasmissioni dell'epoca tempo: la TV dei ragazzi, Chissà chi lo sa e Carosello **30 FINE CAROSELLO**

Una pietra miliare per la mia generazione che dopo la "mattonata" veniva mandata a letto senza neanche il tempo di smaltire il bombardamento pubblicitario. Per anni ho avuto incubi di omaccioni che prendevano a mazzate una lavatrice Philco, urlando "Funziona Sempre". Ho rischiato l'alcolismo subliminale con la canzone: **31 GANCIA AMERICANO** "Io, tu, noi allegramente cosa beviamo: Gancia Americano"! **31 FINE GANCIA AMERICANO**

Per non parlare del Miele Ambrosoli: **32 AMBROSOLI** (cantando il playback) *“Bella, dolce e cara mammina, la più bella mammina... Dacci una caramellina”*. **32 FINE AMBROSOLI**

Pensate che Ambrosoli abbia fatto i soldi con il miele? Macchè? Chiedeva il pizzo ai dentisti sulle carie. Ho imparato la geografia astronomica al ritmo di: **33 NEGRONI** *“Le stelle sono tante, milioni di milioni, la stella de Negroni”*... **33 FINE NEGRONI** io la cercavo nel cielo la stella di Negroni! La cercavo e non la trovavo. Poi però ho capito perché! Negroni... di notte... (Pausa di riflessione) Voi non ci crederete, ma m'addormentavo cantando: **34 DOUFUR** *“voglio la caramella che mi piace tanto e che fa du du du du du du du du”* **34 FINE DOUFUR** due denti cariati in più, se s'erano salvati dal miele Ambrosoli di prima. E quel gruppo di messicani che in dialetto veneziano cantava: **35 DINDONDERO** (ballano si mettono il sombrero) *“Mama mama lo sai chi c'è, è arivato il dindondero”*? **35 FINE DINDONDERO** (al pubblico) Il dindondero capite? Sono cose che ti cambiano la vita queste. Tu senti cantare: “I muciaci e le muciacce vanno lì dar dindondero, mamma dammi der dinero, mama dammi der dinè” o diventi un serial killer o ti fai di crack, non hai altre strade da grande. Gli spot duravano tre minuti. La mia giovane mente li assorbì come una spugna ed iniziai a parlare per slogan. Quando qualcuno esprimeva il suo dubbio esclamando: “E mo”? io rispondevo: “Moplen”. A chi si complimentava con la frase, “Ottimo direi” commentavo: “È cera Grey”. E per dire “Fidati di me”, apostrofavo l'interlocutore con la faticosa frase: *Falqui: basta la parola*”. Ma come poteva non essere così: ogni cosa era stravagante. Perfino Ernesto Calindri gustava il Cynar, *“contro il logorio della vita moderna”*, in mezzo allo smog di un traffico bestiale! Diciamoci la verità. Ci siamo *“infiammati”* anche perché da piccoli ci hanno bombardato i neuroni con la complicità inconsapevole dei nostri genitori. Poi abbiamo anche saputo conservarcela l'infiammazione, non dico di no, ma la nostra è stata una generazione di tele confusi sopravvissuti ai biscotti Doria, a Capitan Trinchetto, all'indiano Unca Dunca e al suo Augh Riello, al pulcino Calimero, ai primi detersivi sintetici Tilde Kop e Olà. Una generazione che ha sognato di salire su Ajax il cavallo del Lanciere Bianco. Ci bombardavano i neuroni mentre nel '63 moriva J.F.Kennedy ed era in corso il Concilio Vaticano II. **36 FINE AMEN**

Mio padre guadagnava cinquanta mila lire al mese. Una famiglia di quattro persone ci faceva tutto. Oggi con gli equivalenti mille euro, una famiglia di quattro persone non ci campa quindici giorni. Io nel '63 entravo a far parte del mondo studentesco: grembiule nero, fiocco azzurro e canestrino di plastica verde e sarei appartenuto alla prima generazione di esodati storicamente riconosciuta. Mi proiettavo nel futuro, ricevendo da tutti la solita domanda : *“Cosa vuoi fare da grande”*? Avevo idee molto precise in proposito. Da grande avrei fatto il soldato ed ero talmente convinto, che quando qualcuno mi fece notare il pericolo che in guerra il nemico mi uccidesse, dopo attenta riflessione risposi *“E vah beh: vorrà dire che farò il nemico”*! Avessi avuto qualche cognizione in più sul futuro avrei risposto *“da grande farò il disoccupato”*. Chi lo avrebbe sospettato che mi sarebbe venuto così bene! **37 DISOCCUPATO** (si fa una breve pausa sul palco bevendo un goccio d'acqua)

Ero magrissimo. Oggi non si direbbe eppure ero talmente magro che se sputavo in terra rinculavo di mezzo metro. Per fare ombra dovevo passare due volte sullo stesso posto e di profilo con la lingua di fuori sembravo la zip dei pantaloni. Ero così magro che quando facevo la doccia dovevo centrare io gli schizzi dell'acqua e se fosse esistito il fax avrei potuto essere spedito. Per anni, giuro, per anni, mia madre mi ha portato a pesarmi dall'orafo. Insomma, per farla breve: se mi scioperava la pelle, mi cadevano le ossa! Sembrava che il benessere avesse aperto alle pari opportunità, ma era uno specchietto per le allodole come oggi la liberalizzazione. Il mio compagno di banco era invece un ragazzo grassoccio di buona famiglia. Lui era così grasso, che quando sulla sua pancia batteva il sole delle otto, per il *“culo”* era già ricreazione. Aveva un grembiule su misura, realizzato calcolando la distanza dall'ombelico al mento e moltiplicando per 3,14. Una sfera: la mole di un liceale in una classe di quinta elementare. Talmente grasso che ovunque io guardassi, lui era già lì. Era così grasso che non riusciva neanche a battere le mani. I banchi di allora avevano il sedile in legno che si abbassava con una cerniera. Sul piano superiore, utilizzato per la scrittura, c'era il residuale foro che un tempo era stato del calamaio. Nel silenzio di un dettato, dopo un sinistro scricchiolio, gli si sbriciolò il sedile e con una tremenda *“scucchiata”* sul piano inclinato del banco Donato sparì sotto il livello visibile con tutta la sua immensa massa corporea. **38 TREMORE**

Il sessantotto arrivò come un lampo. La sua carica contestatrice fece vacillare governi e sistemi politici. Della fine degli anni '60, ricordo la notte in cui mio padre mi svegliò: “vieni a vedere” mi disse “l'uomo sta entrando nella storia”: Neil Armstrong metteva piede sulla Luna in quella nebbia grigio topo del catafalco a valvole col pomello laterale status symbol della TV predisposta per il secondo canale.

39 LUPO (*La recitazione deve arrivare fino alla fine del brano*)

(*serio*) All'inizio degli anni '70 il clima che si respirava a casa mia portò al divorzio dei miei genitori. Che ci volete fare: in tutti i matrimoni che hanno più di una settimana di vita, c'è un buon motivo per divorziare. (*ironico*) Pensate quanti ne avevamo mio padre e mia madre che, nel '72, erano sposati da quasi 1.000 settimane.

(*ironico*) Il fatto è che, per essere sempre innamorati, bisognerebbe non sposarsi mai. (*serio*) Rifletteteci: se Laura fosse stata la moglie di Petrarca, vi pare che lui le avrebbe dedicato sonetti tutta la vita? (*ironico*) Il matrimonio, oltre ad essere la principale causa di divorzio, è quell'istituzione che permette a due estranei, di affrontare insieme le difficoltà, che non avrebbero mai avuto se non si fossero sposati. (*serio*) (*serio*) Ma perchè il vecchio regime fascista tassava gli scapoli? (*ironico*) per una questione di equità: (*ironico*) per quale motivo alcuni uomini dovevano essere più felici di altri? **39 FINE LUPO** E già che ci siamo sfatiamo un luogo comune. Non è vero che i mariti, quando vedono una bella donna, si dimenticano di essere sposati. (*ironico*) Al contrario: (*pausa*) se lo ricordano (*pausa*) e pure molto dolorosamente. **40**
BAMBOLA

Fatto sta che i miei interpretarono il divorzio come un incontro di box. Si separarono nel 1972. L'arbitro chiamò il “*Break*” che erano solo alla prima ripresa, ma già completamente “*suonati*”. Sono stati felici per venticinque anni e poi si sono sposati. Consola il fatto che dopo la separazione siano tornati ad essere felici per i successivi quaranta e questo dimostra in modo incontrovertibile che, in una vita intera, tre quarti della felicità si raggiungono da single.

Nel frattempo la lira subiva il 20% d'inflazione e l'Italia, dal '70 al '79 contava 6 stragi: **41 STRAGI**

<i>(serio)</i> 22 Luglio 1970	Strage del treno Palermo-Torino
<i>(serio)</i> 31 Maggio 1972	Strage di Peteano
<i>(serio)</i> 17 Maggio 1973	Strage alla Questura di Milano
<i>(serio)</i> 28 Maggio 1974	Strage a Piazza della Loggia
<i>(serio)</i> 04 Agosto 1974	Strage del Treno Italicus
<i>(serio)</i> 16 Maggio 1978	Strage di Via Fani

41 FINE STRAGI

In quel tempo frequentavamo il quinto anno di liceo scientifico. *(ironico)* Se la vita era un giornale, la scuola era un errore di stampa. La regola era non russare quando i professori spiegano, potresti svegliare i tuoi compagni. *(serio)* Avevo la maturità quell'anno. Qualcuno faceva gli scongiuri recitando una filastrocca che diceva: *(ironico)* “*Sacro cuore de lo Gnù, fa ch'io prenda 7+. Sacro fegato di zia, non mi chiami in Geografia. Per Sansone e i Filistei che io prenda almeno 6, San Giuseppe protettore fa che muoia il professore*”. *(serio)* Girava pure il decalogo dello studente modello. **42 DECALOGO**

Lo studente modello: 1 - Non copia, consulta i suoi dubbi. 2 - Non scrive sui banchi, li decora. 3 - Non si distrae, studia attentamente la traiettoria delle mosche. 4 - Non manda bigliettini, sperimenta un prototipo di comunicazione. 5 - Non mastica gomme, stimola i muscoli mandibolari. 6 - Non lancia matite, studia la legge di gravità. 7 - Non legge riviste, amplia la sua cultura. 8 - Non si fa bocciare, lo vogliono bocciare. 9 - Non ride, è felice. 10 - Non dorme in classe, riflette profondamente. **42 FINE DECALOGO**

Questi ultimi due punti, felicità e riflessione, furono messi in pratica da un nostro compagno di classe durante una lezione di filosofia. *(ironico)* Incomicò a riflettere così profondamente, che a un certo punto il rumore “dell'ingranaggio riflettorio” sovrastò la voce del prof. **43 RUSSO** *(serio)* Tre secondi, per rendersi conto che non era il trattore del giardiniere... *(ironico)* e tutta l'aula non rideva: era felice.

(*serio*) Svegliato dal professore piuttosto incazzato, quello che fa? Si stiracchia, sbadiglia e mollo mollo con uno strascicato dialetto romanesco si giustifica dicendo: **43 FINE RUSSO**

(*ironico*) “A professò, la scola è come un mappamonno: Gira gira, sempre ‘na palla è”. (*serio*) Continuò a riflettere fuori dalla porta.

(*ironico*) Se gli asini avessero volato, quell’anno l’aula sarebbe diventata un aeroporto. Ma l’allegria ci passò, quando sapemmo che tra le materie d’esame era uscito latino orale. Un trauma. (*serissimo*) **44 FOLLIA** Capirai: Noi di Latino conoscevamo sì e no il ballo. (*terrorizzato*) Iniziammo un “*tour de force*” da stakanovisti: (*terrorizzato*) il latino di cinque anni, in due mesi! Qualcuno cominciò a dare segni di follia. (*terrorizzato*) Sostituirono il crocefisso e al suo posto appesero un cartello con scritto “*torno subito*”; (*terrorizzato*) altri giravano in aula con un fazzoletto di carta per soffiare il naso ai compagni bisognosi. (*terrorizzato*) C’era chi si faceva le cerette depilatorie con lo scotch. (*terrorizzato*) Chi appendeva le colazioni ai lacci delle scarpe dondolando come un pendolino ipnotizzatore (*terrorizzato*) Chi ancora salendo sui banchi proponeva urla di tarzaniana memoria (*terrorizzato*) Sul bordo in legno della lavagna incisero l’acronimo di Scuola: Società che uccide ogni libero alunno (*terrorizzato*) Qualcuno portò una pentola di cotechino e lenticchie a Giugno, per festeggiare il nuovo anno (*terrorizzato*) E il mappamondaro si autogiustificò l’entrata in ritardo alla seconda ora, con la motivazione di aver camminato contro vento. **44 FINE FOLLIA**

Nonostante tutto quell’anno uscimmo maturi. (*ironico*) Beh Oddio: qualcuno uscì anche fradicio. La fine degli anni ’70 fu caratterizzata dal processo di Catanzaro e dal rinvio a giudizio per corruzione degli ex ministri Gui e Tanassi: “*Tangenti date dall’industria aeronautica Lockheed a personalità di spicco della politica italiana*”. **45 STAN**

(*Ironico*) Una rarità. Due Primule Rosse in un parlamento di onesti. Mai in passato c’era stato qualcosa del genere e tanto meno in futuro si sarebbe assistito a scandali di parlamentari inquisiti per corruzione. **45 FINE STAN**

(fatale e serio) La nostra è stata l'ultima generazione che ha giocato saltando la corda. *(serio)* Abbiamo portato i calzoni a campana, a sigaretta e a zampa d'elefante *(serio)* e, a differenza di oggi, andavo a scuola quando ancora il primo di novembre era il giorno dei Santi e non Halloween. *(serio)* Al cinema davano i films di Bud Spencer e Terence Hill. *(serio)* Mangiavamo le Big Bubble, ma pure le Hubba Bubba non erano male. *(serio)* Non avevamo Playstation e Internet *(ironico)* e le ragazze ci pigliavano per il culo col gioco della bottiglia e no in chat. Era "Il tempo delle mele", *(ironico)* Oddio, per qualcuno anche quello delle "Pere" **46 IMAGINE**

(serio) Gli anni '80, con tre anni bisestili, sarebbero stati il decennio più lungo del secolo, 3.653 giorni. Nessuno sapeva ancora che Giovanni Paolo II e Ronald Reagan sarebbero scampati per miracolo a due attentati contro la loro persona Nessuno sapeva ancora che John Lennon e Gandhi non avrebbero avuto la stessa fortuna Nessuno sapeva ancora che l'avvento di Gorbaciov avrebbe avviato il crollo del Muro di Berlino. No: nessuno lo sapeva... ma sarebbe accaduto: tutto. *(attendere la fine del brano in silenzio e fermi fino alla fine del brano)* **46 FINE IMAGINE**

(cambiando tonalità di voce come a cambiare argomento) Io in quel periodo avevo un gruppo musicale. Facevamo repertorio nostro, le canzoni erano bellissime, ma a noi non ci filava nessuno. *(confermando)* Bellissime non è immodestia. Non era mica difficile scrive belle canzoni a quel tempo. *(ironico)* Anche perché, diciamocelo chiaramente: con cosa ci scontravamo? **47 KOBRA** *(Il kobra non è una biscia)* **47 FINE KOBRA**

E sai che sollievo, stavo in pensiero se non me lo dicevi. Il brano della Rettore! Capito sì! Il kobra non è un biscia: che poi spiegava che cos'era senti: **48 KOBRA** "È un vapore che striscia con la traccia che lascia". **48 FINE KOBRA** e lo sai perché è un vapore che striscia con la traccia che lascia? perché... **49 KOBRA** **49 FINE KOBRA** "non è un vampiro, ma un lamo sospiro che diventa un impero". Dice e che significa? E a me lo chiedi? Io dal 1981 sto in cura pe' capì che cazzo vuol di'! Un altro esempio: **50 CICALE** "Per carnevale, cicale, cicale, cicale". **50 FINE CICALE** avete capito sì: Per carnevale... cicale... cicale... cicale? Carnevale cade tra l'Epifania e la Quaresima, cioè tra il 6 gennaio e la metà

di Marzo: mi dici dove cazzo le trovi le cicale in quel periodo?

Il refren poi ti dava la mazzata finale: (*cantandola*) per cui la quale... cicale cicale cicale! Che tu pensavi: (*ironico cantando*) “*Per cui la quale... chi ha scritto uno scemo mondiale*” Ma si dice per cui la quale? Si dice perciò, quindi... no per cui la quale! Un terzo esempio? Festival di Sanremo 1981. Senti che opera d’arte senti **51 HOP** *Hop hop hop somarello, trotta trotta, il mondo è bello*. (*pausa lunga*)” **51 FINE HOP** Eh? Sentito che capolavoro? “*un'artista non cantante di novelle*”. Io penso che l’Altissimo, se non il miracolo di fare ammutolire lui, almeno quello di far diventare sordi noi lo poteva pure fare! “*un artista non cantante di novelle*”. Qualcuno di voi mi sa dire cosa fa “*un artista non cantante di novelle*”? Non lo sapete è? E ve lo dico io cosa fa “*un artista non cantante di novelle*”, fa la stessa cosa che fa un dentista non estraente di carie. E se pensate che abbia preso volutamente artisti poco conosciuti possiamo analizzare Antonello Venditti. **52 VENDITTI**

“*Capita anche a te di pensare che al di là del mare vive una città dove gli uomini sanno già volare*” **52 FINE VENDITTI**

No Antonè, a me non capita, ma se mi dai l’indirizzo del tuo spacciatore ti faccio sapere. (*Pausa*)

La verità è che c’hanno preso per culo per anni, mischiando motivetti simpatici, a vera e propria immondizia. Non occorre mica essere geni per scrivere meglio di così bastava solo essere normodotati. Ma per essere riconoscibili occorre essere eccessivi. Carlo Rubbia avrebbe scoperto la fissazione dell’atomo, ma la sua faccia non sarebbe stata famosa quanto quella di Gabriele Paolini dietro i commentatori televisivi. Noi eravamo tra Rubbia e Paolini: in quel limbo di normalità che non stimola l’eccesso e non interessa nessuno. Nell’ 86 esplose il reattore di Chernobyl e solo un anno dopo ci fu lo scandalo “*carceri d’oro*”. Coinvolti due ministri accusati di aver intascato bustarelle per favorire ditte appaltatrici. **53 STAN** Una rarità. Due Primule Rosse in un parlamento di onesti. Mai in passato c’era stato qualcosa del genere e tanto meno in futuro si sarebbe assistito a scandali di parlamentari inquisiti per corruzione. **53 FINE STAN**

Poi dal 1990 a oggi tutto è passato in un attimo. I nostri figli sono cresciuti abbastanza, da aver dimenticato i nomi delle “*Spice Girls*”, costumi

orrendi compresi.

Giocavano col Nintendo 64, succhiavano il Calippo Fizz alla Coca-Cola e si “*intrippavano*” con le carte dei Pokemon. Siamo stati in fuorigioco da subito *annaspando* dietro nomi giapponesi assurdi. Avete mai provato a lanciare una sfida con le carte dei Pokemon. Non si trattava di “*calarle*” e conquistare quelle dell’avversario in base a un incontestabile valore intrinseco. No! Tu dovevi vincere sommando le forze dei super poteri moltiplicati per il valore assegnato, meno i punti potenza dell’energia generata dagli attacchi subiti ed eventualmente ribaltare la situazione grazie al mostro moltiplicatore che toglieva all’avversario un terzo dei punti del quadrato costruito sui cateti delle fondamenta del palazzo dove si svolgeva la partita. Prima di iniziare era obbligatoria la presentazione della visura catastale. Il minimo che ti potesse capitare era l’intervento congiunto di Protezione Civile e Guardia di Finanza che, Geometra del Comune in testa ti notificavano i sigilli all’appartamento per la perdita d’energia. Ho visto genitori alla mensa della Caritas con la sola colpa di aver portato a termine una partita con le carte dei Pokemon. Erano tempi in cui i ragazzi chiedevano risposte su “*Chi ha ucciso l’uomo ragno*”, mentre il pianeta registrava lo scioglimento dell’URSS, la morte di Freddie Mercury e nel ‘92 lo scandalo Mani pulite. **54 STAN** Una rarità. Un parlamento di Primule Rosse. Mai in passato c’era stato qualcosa del genere e tanto meno in futuro si sarebbe assistito a scandali di parlamentari inquisiti per corruzione. **54 FINE STAN**

Nel frattempo a Maastricht nasceva l’Unione Europea. Che ne sapevamo noi di chi ha ucciso l’uomo ragno? Nel ‘93 a Rabin e Arafat fu dato er Nobel pe’ la pace.

55 TEMA Due anni dopo Rabin fu assassinato alla faccia della pace in Rwanda si consumava il genocidio Hutu contro i Tutsi e Nelson Mandela guidava la nazione alla riconciliazione fra bianchi e neri, quando ancora non s’erano riconciliati i soli neri tra loro. Questo sì che si chiama anticipare gli eventi. nel ‘96 in Burundi, i Tutsi massacrarono gli Hutu per vendicare il genocidio di due anni prima. Uno a uno palla al centro sempre alla faccia della pace. (*Serio*) Poi l’11 settembre, i 3000 morti delle torri gemelle. Chi parlerà di terrorismo chi di complotto, ma quasi nessuno si riferirà all’11 Settembre come al giorno più fortunato per Larry Silverstein

detto “Lucky”. Lucky acquistò il complesso del World Trade Center sei mesi prima degli attacchi terroristici.

La prima decisione che prese in qualità di proprietario, fu quella di sostituire la Compagnia che aveva offerto i servizi di sicurezza, con una nella quale consigliere e direttore generale erano il fratello e il cugino del presidente degli Stati Uniti d’America in carica. La nuova Compagnia forniva sicurezza anche al Dulles International Airport e alla United Airlines, due protagonisti chiave negli attacchi dell’11 Settembre.

Da infiammato ho fatto la considerazione della serva: il proprietario delle torri affida la loro sicurezza alla stessa ditta della linea aerea i cui velivoli sarebbero stati dirottati e dell’aeroporto dal quale provenivano. Inoltre Lucky diede un acconto di 125 milioni di dollari su un complesso da 3 miliardi assicurandolo da subito per 7 miliardi di dollari contro “attacchi terroristici”. Non so voi, ma io penso che quel perfetto e fortuito susseguirsi di eventi dell’11 settembre rese felice Lucky e chissà quante e quali altre persone. **56 FINE JOE CONDOR**

Nel 2004 un terremoto sconvolge l’oceano Indiano e causa Tsunami che devastano Sri Lanka, India, Thailandia, Birmania e Bangladesh. Interi villaggi sono annientati. Furono raccolti due miliardi di euro per gli aiuti economici, ma ai pescatori non fu mai ridata una barca e una capanna. “*Occorre fare qualcosa.*” Così si disse. La città dell’Aquila è ancora rasa al suolo malgrado i dieci milioni di euro raccolti nei primi 4 giorni telefonando da cellulare o da casa. Occorre fare qualcosa? Sì. Basterebbe smettere di raccontare “cazzate” ed iniziare a controllare! E così hanno fatto: iniziando dai controlli hanno abolito l’agenzia che doveva farli.

Per dirla tutta fino in fondo sappiate che ogni giorno subiamo furti legalizzati in modo nascosto. Con i 7 euro di accise ogni 10 di carburante non paghiamo solo la guerra in Abissinia del ‘35, ma anche un altro po’ di cosette che ho segnato su questo foglio di carta... foglio.... “pizzino”... e che vi leggo perché la mia mente si è schifata di mandarlo a memoria: (legge sul foglietto)

7 euro su 10 di carburante vanno:

al disastro del Vajont del ‘63

all'alluvione di Firenze del '66

al Terremoto del Belice del '68, del Friuli del '76 e dell'Irpinia dell '80

alla missione in Libano dell' '83 e in Bosnia del '96

al contratto auto-ferro-tranvieri del 2004 e acquisto autobus ecologici 2005

al Finanziamento alla Cultura, al Fondo unico per lo spettacolo, all'Emergenza immigrati in Libia e alle alluvioni di Liguria e Toscana del 2011 per le quali i funzionari delle locali amministrazioni presero premi di produzione per la prevenzione! **57 LA PRIMA REPUBBLICA**

(Canta il testo della prima strofa e poi prosegue la narrazione mentre sfuma)

Nel 2010 scoppia il caso Ruby, la minorenni scambiata per la nipote di Mubarak e farà scuola: da quella data, dire “*Ruby*”, che sia un nome o un verbo, sarà l'incubo di ogni politico. E siamo ad oggi.

58 CERCAMI

La crisi dei mutui, scoppiata negli Stati Uniti, si allarga a livello mondiale. I governi di tutto il mondo varano in fretta piani di salvataggio. C'è un pensiero diffuso che ha molteplici varietà di formulazioni: rassegnato, preoccupato, qualunquista “*incazzato*”, ma un unico semplice significato. Le cose vanno come le percepiamo. Il mondo va peggio perché il business del terzo millennio è taroccare i dati, perché la nostra economia è collusa con strani intrecci che fanno salire i prezzi dei sonniferi da una parte e quelli delle sveglie dall'altra. Viviamo in un mondo che ci “*fotte*” sulla nostra incapacità di rispondere alle sollecitazioni e seppure in tempi diversi, abbiamo tutti vissuto la stessa storia. Io spero che ci lascino un paese caldo in cui svernare e libero quanto basta perché la coscienza collettiva possa dissetare le nostre anime. Ma nella grande ruota dell'esistenza tutto passa almeno quanto tutto torna e la crisi attuale ricorda percorsi storici già vissuti. I passaggi generazionali di solito portatori di miglioramenti, a noi hanno causato conseguenze devastanti. “*l'infiammazione localizzata*” c' ha fatto perdere il contatto con la realtà.

Siamo stati i precursori dell'apparenza: bravissimi con il dire, molto più che con il fare! Appena sufficienti con baciare, lettera e testamento. Orgogliosamente orfani di noi stessi siamo andati avanti chiudendo porte dietro di noi perchè con le spalle al muro si ha la convinzione di essere protetti, ma a noi non è bastato.

No! Noi non ci siamo fidati e per controllare che le porte fossero chiuse davvero siamo andati avanti, ma camminando all'indietro quindi: dietro di noi il nulla e davanti a noi il didietro. Che bella prospettiva? Nel quadro dell'arido deserto della nostra esistenza, saremo ricordati con infradito asciugamano, ombrellone in spalla in una vignetta dall'aria soddisfatta che dice: *“ammazza che spiaggia”*. **58 FINE CERCAMI**

E allora che ne dite di smettere di fare i *“finti tonti”* e iniziare a fare i *“finti intelligenti”*? Basta miscelare saggezza e follia. Ne ricaveremo una fede cieca, inaccessibile a ogni smentita. Il disordine intellettuale che non ha bisogno di terapia perché...

Saggezza co' Follia so' ddu sorelle
che dalla stessa madre partorite
so' vecchie, proprio 'ncartapecorite
nate da stesso sacco: so' gemelle.

A volte po' sembra' che sian distratte,
evanescenti pure a chi le guarda:
e invece nun se sa chi è più testarda
entrambe hanno pocciato stesso latte.

Vanno a braccetto ancora a quest'età
ognuna dèta all'altra er portamento,
so' vecchie è vero, ma c'hanno er sentimento
de corre' e si nun basta de volà.

Ma una sortì fora da 'la panza
e l'artra, invece, fu madre natura
che grazie a 'na normale fijiatura
la mise ar monno secondo la creanza.

Con un piccolo intervento di chirurgia etica potremmo rifarci il “senno” e ci sveglieremo finalmente la mattina senza annusare più la costante puzza di cetriolo nell’aria?

Perché vedete, quando la sensazione di essere “*presi per il culo*” si tramuta in certezza di essere “*presi per il culo*” beh allora tutti capiamo che chi bercia in favore della democrazia, non sempre lo fa perché vuole abolire tutte le dittature e seppure rimediare all’ infiammazione sia molto complicato, non so voi, ma io vorrei allontanarmi da quei temporali che non preannunciano nulla di buono e quasi mai contemplan *“lampi di genio”*. **59 FINALE**

FINE